

LIBRI

LIBRI

Il sussurro del vento

Clara Sanchez, dopo l'esordio con il bestseller «Il profumo delle foglie di limone», torna con un nuovo thriller psicologico, «La voce invisibile del vento». Un romanzo scritto in realtà per primo, anche se esce solo ora in Italia. Julia e Felix, marito e moglie, una coppia come tante, partono per una breve vacanza. Julia una sera esce per una banale commissione e

si perde. È l'inizio di un incubo: si ritrova sola, smarrita, in una dimensione in cui realtà e sogno si confondono. La Sanchez parla del disorientamento, delle difficoltà di comunicazione, del senso di colpa e di come sia difficile liberarsene.

CLARA SANCHEZ
La voce invisibile del vento
Garzanti, pagine 361, euro 17,60

Un omaggio a Pina Bausch

Pina Bausch (scomparsa nel 2009) ha rivoluzionato l'idea classica e moderna di balletto in nome di un teatro totale. Al centro della sua ricerca una critica a ritmi e miti della società contemporanea a partire da una personale interpretazione dei sentimenti. Le rendono omaggio nel saggio pubblicato da Feltrinelli tanti artisti che l'hanno conosciuta come Ber-

nardo Bertolucci, Piera degli Esposti, Pippo Delbono e Mario Martone, insieme con il film di Wim Wenders, dedicato alla straordinaria coreografa, e nato quando lei era ancora viva, con gli attori della sua compagnia del Tanztheater Wuppertal.

WIM WENDERS
Pina
Feltrinelli, pagine 160, con dvd, euro 16,90

Quel dolore segreto nascosto per quarant'anni

Ognuno di noi camminando lungo la vita prima o poi finisce per perdere qualcosa (o qualcuno) di importante. Massimo Gramellini, vicedirettore de «La Stampa», nel suo «Fai bei sogni» (Longanesi, pagine 214, euro 14,90), parla di questo. E di come sia difficile accettarlo e andare avanti. Per lui la perdita più grande è stata quella della madre, morta quando aveva nove anni. Gli ultimi ricordi che ha di lei sono una vestaglia abbandonata accanto al suo letto, il profumo dei suoi capelli, la sua voce che sussurra «Fai bei sogni». Tutto il resto della sua vita ruota intorno a questa assenza, accompagnata dalla sensazione di aver fatto qualcosa di sbagliato: perché la mamma che un'estate ha incontrato «Brutto Male» a un certo punto se n'è andata e lo ha lasciato solo, «a crescere al freddo». Quando si consiglia a un aspirante scrittore di parlare di ciò che conosce non lo si fa so-

lo per levarselo dai piedi, e questa seconda prova narrativa di Gramellini, peraltro già giornalista di razza, lo dimostra: lascia le paludi delle metafore nelle quali si era un po' arenato nel romanzo precedente, «L'ultima riga delle favole», qui scopre un tono intimo e diretto che scava nel cuore del lettore «come un cucchiaino di ghiaccio» (è un'espressione che usa lui, per i momenti emotivamente più forti). Il risultato non è un diario, non è puro memoriale, è un romanzo, certo autobiografico, che racconta (benissimo) una storia mettendola in prospettiva. Racconta per esempio com'è difficile dire la verità, com'è difficile starle di fronte: «Preferiamo ignorarla. Per non soffrire. Per non guarire. Perché altrimenti diventeremmo quello che abbiamo paura di essere, completamente vivi». Questo bambino che è Massimo, rimasto senza la mamma a nove anni, a lungo ne-

ga che questo sia successo: ai compagni di scuola racconta che lei è sempre in viaggio perché fa la rappresentante di cosmetici indiani. Si difende dall'amicizia, dalle relazioni, dai legami, pur avendone disperatamente bisogno, perché non ha più il coraggio di mettersi in gioco. Perde la strada, non sa più chi è. Ma poi, un po' grazie al caso e un po' grazie all'amore, la ritrova. Diventa un giornalista, con un fiuto considerevole per le notizie, ma quella più importante a lungo gli sfugge, finché qualcuno si decide a consegnargli un ritaglio ingiallito di quello che, quarant'anni dopo, è ormai diventato il «suo» quotidiano. Così scopre una verità che nessuno mai, prima, aveva avuto il coraggio di dirgli, e che lui, del resto, aveva sempre avuto paura di chiedere. Il dolore è il motore del libro, la verità è il suo cuore, ed è la svolta che porta il protagonista ad andare oltre, a diventare una persona diversa, più

«leggera». In mezzo c'è, intenso, profondo, il racconto di ciò che quel bambino rimasto orfano ha tentato di fare per riempire il vuoto dell'anima, quando «le aspiranti mamme erano cadute una dopo l'altra», quando al posto della tata Mita, algida e professionale, gli sarebbe bastato avere vicino «un essere umano». Quando scappava da una donna all'altra senza rendersi conto di non poter amare con quel buco nero al centro del cuore. È anche l'inizio della sua carriera di giornalista, un po' casuale, che lo apre al mondo e in qualche modo lo salva: rimette in equilibrio il suo rapporto col padre, fatto di silenzi e di inquietudini difficili da sciogliere. Lo aiuta a vedere anche i dolori degli altri, come quando viene inviato a Sarajevo durante la guerra e cerca, senza riuscirci, di salvare la vita a un ragazzino orfano come lui. Così, con un percorso che alla fine ognuno dei

suoi lettori può fare proprio, Gramellini riesce a uscire dalla

sua angoscia e a guardare la realtà senza più soffrirne, anche

grazie a un'altra donna, la mo-

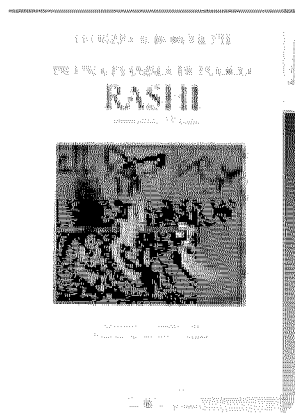
glie Elisa. Un amore che finalmente lo riconcilia con la vita. ■

SABRINA PENTERIANI

SCAFFALE

Commento all'Esodo di Rashi l'analisi di Patrizio Alborghetti

Chi è Rashi? Autorevole ed efficace commentatore della Bibbia, uno dei più importanti esponenti della scuola talmudica ebraica. Ora il suo commento all'Esodo, capitoli 1-12, è pubblicato a cura del bergamasco Patrizio Alborghetti: «In una fiamma di fuoco. Rashi commenta l'Esodo» (Jaca Book, pagine 266, euro 32). Ampia introduzione su autore ed opera, versetto biblico in ebraico e italiano, testo del commento di Rashi in ebraico e italiano, «supercommentari» di Alborghetti che analizzano e illustrano il commento di Rashi, mettendolo in rapporto con la tradizione esegetica posteriore. Rabbi Shlomo ben Yithaq, «meglio conosciuto con l'acronimo Rashi», nasce a Troyes, nel nord della Francia, nel 1039/40 dell'era volgare, muore nel 1104/05. Prosegue gli studi a Worms e Magonza, a 25 anni torna a Troyes, dove apre una scuola talmudica. Scrive commenti al «Tanakh» e al «Talmud» grazie ai quali rimane, «nella storia della letteratura ebraica e non solo, una delle autorità insuperabili». Il commento di Rabbi Shlomo è, secondo Albor-



PATRIZIO ALBORGHETTI
In una fiamma di fuoco.
Rashi commenta l'Esodo
Jaca Book, pagine 266, euro 32

ghetti, «un tesoro inestimabile, che ci mette in contatto con la tradizione talmudica e midrashica, e ci consente una piena comprensione del testo biblico». Alborghetti, nato a Caprino bergamasco nel 1964, è laureato in filosofia e dottore in Teologia. Ha poi approfondito gli studi di semitistica. Ricercatore dal 2004 al 2009 all'Istituto di Storia della Teologia, Facoltà di Teologia, Università di Lugano, vi tiene corsi di filosofia ed ebraismo. ■
v.g.



MASSIMO GRAMELLINI
Fai bei sogni
Longanesi
pagine 214
euro 14,90

LA CLASSIFICA

A CURA DELLA LIBRERIA BUONA STAMPA BERGAMO

NARRATIVA

1. Eric Emmanuel Schmitt
Donna allo specchio
E/o
2. Alessandro D'Avenia
Cose che nessuno sa
Mondadori
3. Mauro Corona
Come un sasso nella corrente
Mondadori
4. Maffioletti - Delsere
Bisclavret
Oge
5. Umberto Eco
Il nome della rosa
Bompiani

SAGGISTICA

1. Giulia Gabrieli
Un gancio in mezzo al cielo
Paoline
2. Silvano Petrosino
Abitare l'arte
Interlinea
3. Gustavo Zagrebelsky
Scambiarsi la veste
Laterza
4. Zygmunt Bauman
Mortalità, immortalità e altre storie
Il Mulino
5. J. Kenneth Galbraith
L'arte di ignorare i poveri
Abiblio

Giordano denuncia gli sprechi della casta

Abbassare i propri stipendi? Macché: se li aumentano. Eliminare le pensioni d'oro? Macché: se le salvano. Eliminare le poltrone? Macché: le moltiplicano. Diminuire i costi del palazzo? Macché: li fanno crescere. Abolire le province? Macché: ne vogliono di nuove. Eliminare gli sprechi? Macché: li raddoppiano. Far pagare gli evasori? Macché: pagano sempre gli stessi. I sei «macché» con cui, in altrettanti capitoli, Mario Giordano, ex Grillo parlante, Lucignolo e Alieno di fortunate trasmissioni televisive, ora direttore di Tgcom24, ci toglie (quasi) ogni illusione in merito alla sedicente «moralizzazione»/riduzione dei costi-casta. «Spudorati», in uscita domani,

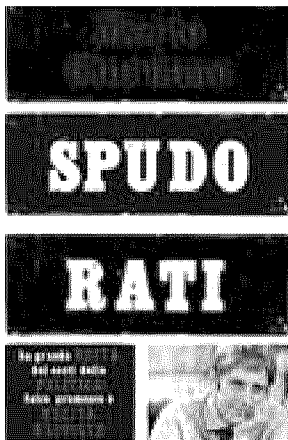
ancora per Mondadori (pagine 150, euro 18), intende sbugiardare «La grande beffa dei costi della politica», fatta di «false promesse e verità nascoste»: un po' il sequel, aggiornato all'era montiana, di «Sanguisughe» (ivi, 2011, 150.000 copie vendute). In questi mesi, ammette Giordano, «qualche passo nella giusta direzione si è fatto», ma è ancora «davvero troppo poco». Proprio in questi mesi, «mentre da una parte si promettevano grandi cambiamenti, dall'altra si continuavano le solite sozzerie. Anzi, peggio». Qualche esempio? Secondo i conti del «Sole-24 ore», nella manovra «salva Italia» da quasi 30 miliardi di

euro, i tagli ai costi della politica «ammontavano ad appena 21,9 milioni. Meno dello 0,1 per cento...». Qualche mese prima (luglio 2011) «i consiglieri regionali della Puglia avevano avuto il coraggio di chiedere che la loro indennità (in media 10.433 euro al mese) fosse aumentata del 10 per cento». In piena crisi economica. «Come se uno arrivasse in pieno Sahara durante la siccità e pretendesse di usare le scorte d'acqua per lavare la Bmw». Ma non si risparmia (in tutti i sensi) la già virtuosa Lombardia, non esente, anch'essa, da «salatissime gaffes». Nel 2011, anno di crisi e ristrettezze per gli enti locali, la Regione ex asburgica e teresiana «stanziava 75.000 euro per osservare gli scoiattoli,

150.000 euro per le foto della giunta, 40.000 per un libro sul cicloturismo e 600.000 euro per patrocinare ogni tipo di iniziativa», tra cui «la ristampa del volume sugli artisti valsoldesi in Polonia nel Sette Ottocento (4000 euro)». C'è anche Bergamo in questa Giordano-geografia dello spreco, del privilegio, dell'evasione. Ricorda per esempio la memorabile replica alle contestazioni di quell'«imprenditore» di Rogno che, al volante di Porsche Cayenne e Bmw X6, risultava del tutto sconosciuto al fisco: «perché dovrei pagare le tasse? Sono vent'anni che non lo faccio e sto benissimo così...». ■

VINCENZO GUERCIO

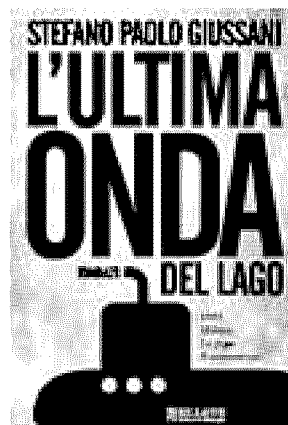
Il direttore di Tgcom24 critica anche la Lombardia



MARIO GIORDANO
Spudorati
Mondadori
pagine 150
euro 18

Un sommergibile nel lago per sfuggire ai fascisti

Stefano Paolo Giussani ambienta il suo romanzo sui monti tra Como e Lugano, ai tempi della Seconda Guerra Mondiale. Al centro della storia quattro personaggi in fuga. Li incontriamo nel mezzo di un bosco, inseguiti da una pattuglia di soldati tedeschi. Sono Anna, giovane ebrea milanese, e suo fratello Davide, di cui lei si prende cura, un ragazzo sordo sia cieco. Sono rimasti soli: i loro genitori sono stati deportati. Il terzo personaggio è Sebastiano, un vicino di casa, anche lui ha perso delle persone care, arrestate dai fascisti, e decide quindi di accompagnare i due fratelli per aiutarli a fuggire in Svizzera. Lungo la strada incontrano anche Valerio, un ragazzo che fugge per mestiere, un contrabbandiere che sogna di costruire un sommergibile (e questa è una storia vera) per sfuggirsi in-



STEFANO PAOLO GIUSSANI
L'ultima onda del lago
Bellavite
pagine 187
euro 12

disturbato al di qua e al di là del confine. Non mancano ritmo e tensione e la storia, con personaggi convincenti, avvincente, diverte e immerge in un'atmosfera «di confine», non solo in senso fisico, in bilico tra natura e sogno. ■